



# Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Il Presidente

Alla Direzione generale per la crescita sostenibile  
e la qualità dello sviluppo (CreSS)  
Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale  
cress-5@minambiente.it  
cress@pec.minambiente.it

e p.c. Al Coordinatore della Sottocommissione  
VIA  
Avv. Paola Brambilla  
SEDE

Al Referente del Gruppo Istruttore 7  
Prof.ssa Ing. Adriana Del Borghi  
SEDE

**Oggetto: [ID\_VIP\_5320] Provvedimento Unico in materia Ambientale (PUA) - Progetto di un impianto eolico denominato "Montagnola" composto da 6 aerogeneratori per una potenza complessiva di 34 MW, sito nel comune di Ferrandina (MT) in loc. Montagnola, e delle relative opere di connessione site anche nel comune di Salandra (MT) e Garaguso (MT) – Proponente: GR Value Development S.r.l. - Richiesta di integrazioni**

Con la presente, a seguito delle attività del Gruppo Istruttore 7 di analisi e valutazione della documentazione tecnica pervenuta, si fa presente che al fine di procedere con le attività istruttorie di competenza, si rende necessario acquisire le integrazioni documentali e di analisi di seguito riportate.

## 1. TERRITORIO - PAESAGGIO - VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI

- Il proponente dichiara un consumo di suolo trascurabile (di 7,6 ha al lordo dei ripristini post-cantiere). Tale valore deve essere contabilizzato, includendo la nuova viabilità e gli ampliamenti non ripristinabili, le stazioni utente, di accumulo o altre necessità. Nel calcolo va altresì considerata la frammentazione degli appezzamenti coltivati indotta dalla localizzazione degli interventi, considerando l'ordinamento colturale delle attività che saranno direttamente interferite, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, dal Parco eolico (piazze, cavidotto, sottostazione, piste di accesso, piste di cantiere, ecc), per procedere poi alle misure di mitigazione e compensazione.
- I paesaggi agrari dell'area possiedono sia i tratti tipici dell'agricoltura tradizionale, con estese superfici di uliveti e importanti insediamenti e fabbricati agricoli in un contesto rurale caratterizzato anche dalla presenza di macchie e boschi. Attenzione va posta agli elementi arborei forestali e a eventuali ulivi monumentali, da individuare e censire puntualmente se interferenti, progettando alternative puntuali o operazioni di mitigazione del danno e ripristino, anche per le fasi di cantiere.

## 4. MITIGAZIONE

- Sono proposte mitigazioni minimali per componenti essenziali quali paesaggio, territorio agricolo e biodiversità (rinverdimenti e limitazioni dei disturbi). Il proponente dovrà prevedere e porre in essere

tutte le misure di mitigazione utili a minimizzare l'impatto su vegetazione, flora e sull'avifauna e altre componenti interessate in fase di esercizio, incluso obbligo di:

- i. colorazione di una pala in nero per ridurre l'incidenza sulle componenti dell'avifauna;
- ii. mantenere il terreno agrario nelle superfici sottostanti gli aerogeneratori sotto le pale, in un'area circolare di 60-80 m, pulito tramite lavorazioni superficiali, sfalci e ripuliture a cadenza almeno semestrale;
- iii. progetti di ripopolamento o creazione di habitat idonei, anche altrove, sulla base degli esiti dei monitoraggi *ante e post operam*.
- iv. escludere ovunque l'utilizzo di pavimentazioni impermeabilizzanti.

## 5. COMPENSAZIONE

- Il proponente dovrà calcolare le emissioni dovute ai materiali (calcestruzzo, metalli, ...) e alla messa in opera dell'impianto, che dovranno essere opportunamente compensate.
- Le compensazioni possono essere legate al miglioramento e alla riqualificazione delle realtà silvo-pastorali esistenti e dei suoi elementi di pregio ecologico-estetico (alberature, piante monumentali, muretti a secco, ...)
- Ai fini dell'identificazione degli impatti, il proponente dovrà analizzare anche la fase di fine vita, per esempio identificando scenari di dismissione in ottica di economia circolare, prevedendo cioè un riuso/riciclo dei componenti e dei materiali impiegati (Closing the Loops).
- Il proponente dovrà progettare e porre in essere misure compensative (con rapporti di compensazioni superiori a 1:1) atte a bilanciare il consumo di suolo dovuto all'opera e alla sua gestione (sottrazione terreno agricolo alla produzione sotto gli aerogeneratori) identificando aree nel territorio, anche di area vasta, in cui ripristinare suoli agrari o rigenerare o migliorare habitat ed ecosistemi naturali o seminaturali connessi ai sistemi agricoli, anche in area vasta. Si dovrà altresì prevedere il controllo delle specie ruderali, infestanti, aliene ed il ripopolamento faunistico in relazione ad iniziative già esistenti e rispetto alle eventuali perdite causate dall'impatto (come determinato con i monitoraggi).
- Per le attività di ripristino e restauro ambientale (in linea con le linee guida della *Restoration Ecology*) il Proponente dovrà inviare specifica relazione, inclusa documentazione fotografica (storica, ex ante ed ex post).

## 6. ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Dalla relazione geologica, con particolare riferimento agli aspetti idrologici, si desume che i dati a disposizione circa la presenza di falde idriche si riferiscono ai soli tre sondaggi presenti nell'area che tra l'altro non corrispondono alle esatte ubicazioni degli aerogeneratori, con esclusione della presenza di falda almeno fino ai 20 metri dei sondaggi, mentre per la restante parte degli interventi non vengono riportati dati circa la profondità della falda dal p.c.

In considerazione della possibile interazione delle opere di fondazione, soprattutto quelle profonde (i pali per le fondazioni degli aerogeneratori) con eventuali falde, si chiede pertanto:

- di illustrare come sia stato tenuto conto della coerenza con la vigente normativa di settore e dell'adozione di tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare, secondo quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE e dalla Direttiva 2007/60/CE, gli impatti negativi sui corpi idrici, il deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi, anche alla luce dell'utilizzo di eventuali fluidi di perforazione e/o materiali utilizzati nella fase di cantierizzazione.
- di approfondire l'analisi degli impatti e delle eventuali misure di mitigazione sulle falde idriche e sul reticolo idrografico derivanti da tutte le opere connesse previste dal Progetto del Parco eolico, anche attraverso indagini intese a determinare con maggior precisione la profondità e la qualità delle acque presenti nell'area oggetto di intervento.

## 7. FASE DI CANTIERE

- Il Proponente, in tutte le fasi di lavorazione del cantiere, dovrà esplicitare le modalità con cui intende concordare con le autorità competenti (enti gestori delle strade e/o comuni) i percorsi dei mezzi pesanti diretti alle aree di cantiere.
- Vegetazione: devono essere forniti dettagli relativamente a quali e quanti alberi sarà eventualmente necessario tagliare e perché, alla loro tipologia e ubicazione precisa.
- Muretti a secco: occorre integrare quanto prodotto con documentazione fotografica, e con indicazioni relative ad estensione, localizzazione, eventuali interventi previsti.
- Piazzole, strade e stazioni elettriche: occorre fornire informazioni in merito ai materiali utilizzati (materiale drenante o meno), alla superficie totale che viene modificata (per verificare il consumo di suolo anche in relazione alla compattazione).
- Il Proponente dovrà precisare come avverrà il ripristino delle aree di cantiere e la futura dismissione, in particolare dei plinti di fondazione a fine utilizzo (o sostituzione).

## 8. TERRE E ROCCE DA SCAVO

Per quanto attiene le terre e rocce da scavo, tra la documentazione è presente una relazione dal titolo *“Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti”* (F0302DR01A\_A.18 ) con riferimento all’art.24 del DPR 120/2017. Nel corpo del documento, tuttavia, in diversi punti si fa riferimento ad attività non ricomprese dall’applicazione dell’art. 24 del medesimo DPR, bensì al trattamento dei materiali scavati come sottoprodotti con riferimento al Piano di Utilizzo che è proprio dell’art.4 del DPR 120/2017. A tal proposito si riporta il seguente stralcio del documento in esame *“Il presente Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da scavo, ipotizza che non vi sia terreno in uscita dal cantiere assoggettato alla normativa rifiuti: tutti i terreni in esubero verranno utilizzati per “sistemazioni fondiarie” e “riprofilature” in aree limitrofe a quelle d’intervento. In definitiva quindi i terreni in esubero non verranno allontanati dal cantiere come rifiuti (ai sensi della normativa di settore) dall’area di cantiere ma verranno riutilizzati, ai sensi del presente Piano di Utilizzo, in specifici siti dei quali viene riportato di seguito il dettaglio. Ovviamente, ove contingenti necessità operative imponessero l’allontanamento di parte di terreno in esubero dall’area di cantiere come “rifiuto”, verrà applicata la normativa di settore in tema di trasporto e conferimento”*.

Da quanto premesso, non si evince in maniera chiara se il documento è da intendersi come Piano di Utilizzo ai sensi dell’art.4 del DPR 120/2017 oppure come *“Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti» ai sensi dell’art. 24 comma 3”* come da titolo. La differenza è sostanziale, considerato che nel primo caso il materiale è da considerarsi quale “sottoprodotto”, con la possibilità di riutilizzo anche in aree diverse dal sito oggetto di scavo, mentre nel secondo caso essendo considerato come materiale escluso dalla disciplina dei rifiuti e da riutilizzare esclusivamente in sito qualora i test analitici lo confermino.

Il documento è carente in ogni caso sia della documentazione prevista dall’art 9 che di quando previsto dall’art 24 comma 3 del DPR 120/2017.

In particolare, si rappresenta che:

- nella Tab 6 (Campionamenti previsti), a fronte dei dichiarati 21.800 metri lineari di cavidotti, vengono previsti solo 22 punti di campionamenti (1 ogni 1000 metri circa) a fronte di una frequenza di campionamenti di 1 punto di campionamento ogni 500 metri lineari, come previsto dalla normativa vigente.
- Non vengono individuati i numeri dei campioni da sottoporre ad analisi per ogni punto di campionamento da determinarsi in funzione della profondità degli scavi.
- Non vengono riportati i volumi degli scavi di eventuale materiale bituminoso lungo le strade asfaltate con relativo codice CER e modalità di trattamento, né quelli previsti dalle trivellazioni.

Alla luce di quanto premesso, il Proponente dovrà indicare, in modo inequivocabile, quali dei due riferimenti normativi intende applicare, producendo di conseguenza: il piano di utilizzo ai sensi dell’Art. 9 del DPR 120/2017 con la documentazione prevista dall’allegato 5 dello stesso DPR, oppure un «Piano preliminare di

utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti» integrato della documentazione prevista dall'art 24, comma 3.

Si chiarisce che nel caso si intenda produrre un Piano di Utilizzo ai sensi dell'art.9 del DPR 120/2017 la trasmissione del piano di utilizzo comprensivo di tutte le attività previste dall'allegato 5 dello stesso DPR dovrà avvenire prima della conclusione del procedimento.

Nel caso si produca un «*Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti*» ai sensi dell'art. 24 del DPR 120/2017, esso dovrà contenere quanto previsto dal comma 3 dello stesso articolo, e successivamente in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, in conformità alle previsioni del «*Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti*» dovrà ottemperare a quanto previsto dal comma 4 dell'art 24 del DPR 120/2017.

## **9. PMA E CRONOPROGRAMMA**

- Si chiede di integrare opportunamente le informazioni relative ai monitoraggi proposti con un adeguato Programma di Monitoraggio Ambientale, come solo accennato anche dal proponente a proposito delle collisioni dell'avifauna, per tutte le componenti (incluso rumore, vibrazioni...) ed un apposito relativo crono programma differenziando le fasi a.o. e in corso di esercizio.
- Un piano di monitoraggio *post operam* dovrà dunque essere progettato ed effettuato nel corso dell'esercizio; il proponente dovrà prevedere per almeno 36 mesi monitoraggi annuali sul comportamento dell'avifauna e dei chiroteri, e sulle eventuali collisioni, per aumentare ove necessario le misure di mitigazione rispetto a quanto già previsto.
- Le attività di cantiere dovranno essere evitate nei periodi più sensibili per la componente avifaunistica sulla base del Piano di Monitoraggio effettuato.

**Per il Presidente**

Cons. Massimiliano Atelli

giusta delega di firma prot. 974/2021

**La Coordinatrice**

Avv. Paola Brambilla

(documento informatico firmato digitalmente  
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)